

Il rebus della Sanità

Tutti i progetti che in Regione si sono arenati negli ultimi 80 giorni dopo l'arresto del presidente: dall'ambizioso nuovo ospedale sulla collina degli Erzelli fino a Felettino, Rapallo e Bordighera

IL CASO

Guido Filippi/GENOVA

Sarà la Spoon River degli Erzelli. Il nuovo ospedale del ponente genovese, progetto principe della sanità totiana vede un altro tramonto. «Cantieri in 18 mesi» era stato l'ultimo impegno datato metà marzo dopo che si era fatto avanti Webuild, il colosso impegnato nella realizzazione della Diga, nei cantieri del Terzo Valico e del Nodo ferroviario di Genova.

Poteva essere la volta buona dopo che negli ultimi 7 anni erano fallite le gare e i piani: l'ultima a fare retromarcia era stata l'Inail perché non c'era un progetto su cui investire ma non si erano mai concretizzate le proposte di San Donato, Gruppo Villa Maria e Humanitas che avrebbero voluto carta bianca nella gestione del nuovo ospedale da 570 posti letto e un costo di quasi 300 milioni di euro. Webuild avrebbe invece accettato un partenariato pubblico-privato, ma negli ultimi 80 giorni si è fermato tutto, perché in Regione l'unico che decideva era Toti con il sostegno del suo braccio destro Matteo Cozzani.

La settimana scorsa il direttore generale dell'organizzazione Nicola Poggi a capo anche della Struttura di missione ha alzato bandiera bianca: «Mi rifiuto di andare avanti» e si è sbilanciato anche il direttore scientifico del San Martino Antonio Uccelli a cui la giunta aveva affidato il ruolo di colonnello per l'operazione nuovo ospedale. Restano i proclami, gli Erzelli saranno per almeno due anni un progetto ambizioso e Genova non avrà l'ospedale del ponente almeno fino al 2030.

L'ultimo inaugurato è stato il Monoblocco del San Martino; era il 1970 e nel frattempo Piemonte, Lombardia, Emilia e Toscana hanno continuato a realizzare ospedali all'avanguardia dove da noi vanno i liguri a farsi curare: fughe che costano alla Regione almeno 65 milioni di euro. Nella graduatoria nazionale solo alcune regioni del Sud sono davanti a noi. C'è da sperare nel nuovo Galliera -l'accordo con l'Inail è vicino-, nell'ospedale dell'estremo ponente ad Arma di Taggia (sempre con l'Inail), e nel Felettino della Spezia che, nonostante sia stata sostituita l'azienda costruttrice, non è ancora ripartito per proble-



A sinistra il rendering agli Erzelli e sopra dall'alto l'ospedale di Bordighera e Albenga

ga e la Fondazione Maugeri su Nervi hanno già superato il budget a loro disposizione e potrebbero decidere di non accogliere più pazienti liguri.

La battaglia alle liste d'attesa andrà avanti? Sulla carta si tratta di operazioni già avviate, se non verranno congelati gli interventi messi a punto da Liguria Digitale per ridurre gli sprechi e aumentare l'offerta di prestazioni.

Il manager Enrico Castani continua a lavorare al suo piano, ma i suoi progetti hanno bisogno del via libera della Regione. Il risultato? Tutto bloccato e saranno sempre di più i liguri costretti a pagare per un esame o una visita, e a farsi operare fuori Liguria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

570
I posti letto previsti dal progetto della Regione per il nuovo ospedale degli Erzelli

300
I milioni previsti per la costruzione della struttura agli Erzelli

65
I milioni di euro per far fronte alle spese per le fughe dei pazienti

2030
L'anno di previsione per la realizzazione dell'ospedale del ponente a Genova

mi burocratici e autorizzazioni in ritardo, ma in Regione, mai come ora, nessuno firma più un atto. Il Sant'Andrea cade a pezzi ma dovrà resistere almeno fino a 2029.

Si arena anche il progetto di rilanciare l'ospedale di Albenga dopo le ultime esperienze negative come l'ortopedia privata. Nei mesi scorsi un gruppo coordinato dall'amministratore delegato di Villa Montallegro, Francesco Berti Riboli, ave-

va presentato prima un progetto e poi un manifestazione di interesse per una gestione pubblico-privata: l'operazione era seguita direttamente da Cozzani che aveva dato ampie garanzie a Berti Riboli, così come seguiva con grande attenzione tante altre operazioni di apertura al privato, bypassando l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola. «Venite da me, poi ci penso io con il presidente». C'è già chi parla di richiesta danni da parte dei privati.

Era in piedi anche una trattativa con il Gruppo Villa Maria che, da meno di un anno, ha preso in gestione l'ospedale di Saint Charles di Bordighera, per definire nuove aperture e un piano blocca fughe di pazienti per interventi di Ortopedia, Cardiocirurgia e Oculistica, mentre il presidente del Gruppo Gvm Ettore Sansavini confidava sempre in una risposta per potersi allargare e trasferire la sua clinica Iclas di Rapallo nell'ospedale, utilizzato a metà e altra grande incompiuta della sanità ligure. Negli ultimi mesi la priorità di Toti è stata la riduzione delle liste d'attesa per esami di diagnostica e visite specialistiche, facendo sempre più affidamenti sui privati, a partire da Casa della Salute, molto apprezzata e vicina al presidente. Alcune gare non si sono ancora chiuse e c'è il rischio di uno slittamento in attesa della nuova giunta, ossia non prima di dicembre-gennaio.

In sospeso anche le pratiche sul fronte della riabilitazione: l'Istituto Cardiovascolare di Camogli, il polo spezzino della Don Gnocchi, la clinica San Michele di Alben-